

il REDONE

Il mistero
del Dio che
si fa uomo

Periodico d'informazione della Parrocchia Prepositurale
dei Santi Pietro e Paolo in Gottolengo

numero

4

dicembre
2019

4 - 5

La parola del prevosto

Natale da restaurare

6 - 7 - 8

Offerte per Restauro Chiesa Parrocchiale

9 - 10 - 11 - 12 - 13

Don Luca e la sua cordata

A piccoli passi verso la santità
Rinnovo delle promesse battesimali
Il Seminario: alla scuola del Maestro
Eventi della parrocchia...



14

Attualità

Moriremo tutti.
Essere o non essere, credere o non credere

15

Recuperiamo le buone maniere!

"Beati i miti, perchè erediteranno la terra" Mt. 5,5

16 - 17

Pellegrinaggio in Terra Santa sulle orme di Cristo

18

Crocefisso



19

Andare a Messa

20

Novena di Natale

Andiamo incontro a Gesù che viene



21

Presepi di contrada

22

Centri di ascolto della Parola

23

Gita a Ferrara

24 - 25

Edicola della Contrada

26

Spazio libri

Ho sognato la cioccolata per anni



27 - 28 - 29

Scuola

Una proposta educativa di valore
Open Day
La pallavolo...non solo uno sport..
uno stile di vita

30 - 31

Anagrafe parrocchiale

CALENDARIO PASTORALE

ORARIO Ss. MESSE

VIGILIARI: Ore 16,30: Casa di Riposo
Ore 18,30: San Girolamo
Ore 19,00 - 21,00: Comunità Neocatecumenali

FESTIVE: Ore 08,00 - 10,00 - 18,30
San Girolamo

FERIALI: Ore 08,00 - 18,30: da lunedì a venerdì
Chiesetta Oratorio
Ore 16,30: giovedì Casa di Riposo

CONFESIONI

SABATO: dalle ore 09,00 alle ore 11,00
Chiesetta Oratorio
ed in prossimità delle Sante Messe

LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

- Domenica 12 gennaio - Battesimo del Signore
- Domenica 23 febbraio - Antecedente la quaresima
- Domenica 12 aprile - Pasqua di Risurrezione
- Domenica 31 maggio - Pentecoste
- Domenica 19 luglio - Madonna del Monte Carmelo
- Domenica 27 settembre - Inizio anno pastorale
- Domenica 25 ottobre - Antecedente alla Solennità di Tutti i Santi

Per ogni data il Battesimo viene celebrato al mattino alle ore 10,00 - al pomeriggio alle ore 16,00

Lodi festive: ore 07,30 San Girolamo
Vespri festivi: ore 18,00 San Girolamo

ORARIO DI APERTURA

- Chiesetta dell'Oratorio: dal lunedì al venerdì ore 7,15 - 17,00
- Chiesa San Girolamo: Ss. Messe festive ore 19,00

Nascite

Su comunicazione dei familiari viene dato l'annuncio della nascita dei bimbi alla comunità con il suono festoso delle campane.

Matrimoni

I fidanzati che decidono le nozze sono pregati di rivolgersi al Parroco almeno un anno prima della data del matrimonio.

Ammalati

Per garantire l'assistenza spirituale agli ammalati i sacerdoti chiedono ai familiari di essere tempestivamente informati della situazione dei congiunti.

Presbitero della comunità parrocchiale di Gottolengo

Don Arturo Balduzzi prevosto tel: 030.951042 - 349.5830190
Don Luca Lorini vic. parrocchiale tel: 030.951031 - 335.8322836
Don Lorenzo Pini presb. collaboratore tel: 030.951562 - 339.4989287
Don Osvaldo Giacomelli presb. coll. tel: - 339.5372141
Giuseppe Colosini diacono tel: 030.9951289 - 339.4508922

In copertina: BAMBIN GESÙ

Particolare della statua della Madonna in Trono con bambino di Clemente Zamara

CELEBRAZIONI NATALIZIE nella Chiesa di San Girolamo

DICEMBRE 2019

CONFESSIONI

MERCOLEDI' 18 alle ore 20.30
SABATO 21 alle ore 9.00 / 11.00
15.00 / 17.00
(chiesetta oratorio)

MARTEDI' 24 alle ore 9.00 / 11.00
15.00 / 19.00

MERCOLEDI' 25 alle ore 7.30 / 12.00

SANTE MESSE DI NATALE

MARTEDI' 24 alle ore 15.30
(casa di riposo)
alle ore 18.30
alle ore 24.00

(ore 23.30 – Ufficio di Letture)

MERCOLEDI' 25 alle ore 8.00
alle ore 9.00
alle ore 10.00
alle ore 11.15
alle ore 18.30

(ore 18.00 – canto dei secondi Vespri)

SANTE MESSE DI S. STEFANO

GIOVEDI' 26 alle ore 8.00 e 10.00

SANTA MESSA DELLA FAMIGLIA

DOMENICA 29 alle ore 10.00

SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO

MARTEDI' 31 alle ore 18.30

GENNAIO 2020

SANTA MESSA DELLA PACE

MERCOLEDI' 1 alle ore 18.30
(ore 18.00 – canto dei secondi Vespri)

SANTA MESSA DEI POPOLI

LUNEDI' 6 alle ore 10.00
(ore 18.00 – canto dei secondi Vespri)

SANTA MESSA DEL BATTESIMO

DOMENICA 12 alle ore 10.00

OFFERTE PRO REDONE 2020

Carissimi lettori,
ogni anno facciamo appello a voi
per partecipare in prima persona
al sostegno economico del
"Redone".

Vi ringraziamo per la vostra
generosità.

Ordinario	€ 15,00
Sostenitore	€ 25,00
Amico	€ 50,00

Le adesioni verranno raccolte
con il primo numero del 2020

Itinerario di formazione
per coppie di fidanzati

*Insieme verso il....
Matrimonio*

Gli incontri si terranno

*tutte le DOMENICHE
a GOTTOLENGO
dal 12 gennaio al 15 marzo 2020
ore 16.00 - 18.00*

*tutti MARTEDI' e GIOVEDI'
a LENO
dal 14 aprile al 16 maggio 2020
ore 20.30 - 22.30*

Natale da restaurare

Cari amici, seguendo i lavori del cantiere aperto nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo mi è venuto spontaneo domandarmi: e se anche il Natale, il nostro Natale, e non solo la parrocchiale, avesse bisogno di restauro? Penso che occorra rispondere affermativamente. Il nostro Natale, infatti, ha perso in molti casi il suo splendore originario, la sua bellezza semplice e impegnativa di un tempo.

Ma come restaurarlo? Senza pretendere di avere competenze in materia, penso si possa dire che il modo con cui oggi si restaurano le opere d'arte vede sostanzialmente tre fasi: la pulizia di tutto lo sporco, la polvere, le incrostazioni, ecc. e l'eliminazione degli interventi maldestri e posticci fatti nel corso del tempo; il ripristino per quanto possibile della realtà originaria; la conservazione però anche delle varie stratificazioni significative che si sono via via aggiunte

(si parla ora di restauro conservativo e non più di restauro radicale, come si faceva un tempo, quando si dimenticava che l'opera d'arte è qualcosa che vive, cresce, si modifica, viene interpretata nel tempo).

Perché non tentare di applicare queste diverse fasi di restauro al Natale? Occorre innanzitutto togliere tutto ciò che ha incrostato e sporcato: un eccessivo consumismo, una riduzione a insignificanti riti, l'essere diventato spunto per pubblicità melense e superficiali, il suo essere considerato un giorno di vacanza, e così via.

E' necessario trovare la realtà originaria del Natale: cioè la nascita di Gesù. Il Natale è questo: non la festa dei buoni sentimenti, della pace, dei bambini, dell'inverno, ecc. Per ritrovare la realtà originaria non c'è altra strada che riprendere in mano i racconti dei Vangeli. Racconti sobri, essenziali, impegnativi. Impegnativi perché fanno sorgere dentro chi li legge o li ascolta



domande profonde. Per esempio: quel Bambino è davvero il Figlio di Dio? E' davvero il Salvatore? Ma se è così, posso restare indifferente di fronte a Lui o devo prendere posizione? Un aiuto, come sempre, nel leggere il Vangelo ci può essere dato dall'identificarci in qualche modo nei diversi personaggi: possiamo sentirci simili ai pastori che ricevono improvvisamente l'annuncio da parte degli angeli e vanno a vedere il segno che è stato loro dato; oppure considerarci vicini ai Magi e alla loro ricerca della luce e del senso dell'esistere; o anche – perché no? – sentire che dentro di noi c'è anche un po' di Erode, che non si lascia interpellare dalla nascita del Bambino, anzi lo vede come Colui che mette in crisi le sue certezze e convinzioni e il suo modo di vivere.

Nel nostro intervento di restauro non dobbiamo, poi, buttare via ciò che di positivo si è aggiunto al fatto originario della nascita di Gesù. Intendo riferirmi anzitutto al modo cristiano di celebrare il Natale, in particolare la liturgia, che nella sua semplicità e commovente bellezza (pensiamo alla Messa della notte), ci fa entrare in reale comunione con il mistero del Dio che si fa uomo, che diventa uno di noi. Ma con la liturgia occorre ridare valore all'arte, che spesso interpreta profondamente più che con tante parole, il messaggio del Natale e anche dare

spazio alle tradizioni più belle e più centrate sul mistero del Bambino: la novena, il presepe, l'albero, i canti, le devozioni popolari...

Non bisogna infine buttare, anzi valorizzare meglio che sia possibile tutto ciò che a livello umano viene sottolineato dal Natale (sempre che non si dimentichi il suo senso originario che è la celebrazione della nascita di Gesù): i sentimenti più veri del cuore di ciascuno, il valore della famiglia e della sua intimità più preziosa, l'importanza della dignità di ogni persona, gli slanci di bontà e di generosità, il desiderio di pace e di concordia.

Vorrei da ultimo aggiungere una considerazione sempre riferendomi all'idea del restauro. Ogni intervento di restauro, soprattutto oggi, non è fatto a caso, ma è preceduto e accompagnato da studio approfondito, da indagini sofisticate, da ricerche analitiche. Anche restaurare il Natale esige impegno e ricerca. Anzitutto nel meditare il Vangelo, ma poi nel trovare momenti di silenzio e di riflessione personale, per leggerci dentro e metterci a confronto con il Dio che si è fatto uomo.

Il vero Natale da restaurare è, infatti, quello dentro di noi.

Auguri. Buon Natale.

don Arturo

Auguriamo a tutti Buone Feste

*Il sacerdote e il diacono,
i componenti dei Consigli
Pastorale e Affari Economici,
i catechisti e i volontari
delle attività
parrocchiali e oratoriane.*





Restauro Chiesa Parrocchiale



Cosa puoi fare per realizzare questo progetto

Offerta nella busta

La busta la troverai presso la Chiesa Parrocchiale ogni seconda domenica del mese.

Contributo personale

Consegna il Tuo contributo direttamente ai sacerdoti.

Bonifico Bancario

Puoi versare il Tuo contributo tramite bonifico intestato alla Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Gottolengo, indicando la causale:

“offerta per restauro Chiesa Parrocchiale”

IBAN CASSA PADANA

IT 10 H 08340 54580 000000401144

IBAN UBI BANCA

IT 37 X 03111 54580 000000000955

Assegno Circolare

Intestato a Parrocchia Ss. Pietro e Paolo - Gottolengo

Offerta mensile

Puoi impegnarti a versare un importo mensile, anche a mezzo RID bancario, per un periodo a Tua scelta, sottoscrivendo l'apposito modulo presso l'ufficio parrocchiale.

Lascito testamentario

Puoi contribuire anche a un lascito testamentario, le cui modalità vanno concordate, con i sacerdoti della Parrocchia.

Prestito

Puoi fare un prestito senza interessi alla Parrocchia sottoscrivendo l'apposito modulo disponibile presso l'Ufficio Parrocchiale.



Parrocchia Prepositurale Santi Pietro e Paolo - Gottolengo

DONAZIONI DEDUCIBILI

Agevolazioni fiscali per le offerte finalizzate ai lavori di restauro dei beni vincolati della Chiesa Parrocchiale Santi Pietro e Paolo, ai sensi del D.Lgs. del 22 gennaio 2004 n.42 e smi:

Persone fisiche (privati) o Enti non commerciali:

Detrazione dalla rispettiva imposta (Irpef/Ires) pari al 19% della erogazione liberale in denaro effettuata con sistemi di pagamento tracciati come di seguito indicati. (art.15, comma 1, lett.h del D.P.R. 917/1986 -TUIR).

Per informazioni e relativa documentazione contattare:
Silvana Martinelli cell. 338 2292915

Imprese:

Deduzione dal reddito d'impresa dell'intero importo erogato effettuato con sistemi di pagamento tracciati come di seguito indicati. (art.100, comma 2, lett.f del D.P.R. 917/1986 - TUIR)

Per informazioni e relativa documentazione contattare:
Manuela Benvenuti cell. 335 5468348

MODALITA' DI PAGAMENTO PER AGEVOLAZIONI FISCALI

Versamenti effettuati con sistemi di pagamento che ne permettano la rintracciabilità (bonifico bancario, assegno bancario).

Bonifico Bancario:

Causale:

offerta per restauro Chiesa Parrocchiale S.S. Pietro e Paolo di Gottolengo (BS)

- **IBAN CASSA PADANA:** IT 10 H 08340 54580 000000401144
- **IBAN UBI BANCA:** IT 37 X 03111 54580 000000000955

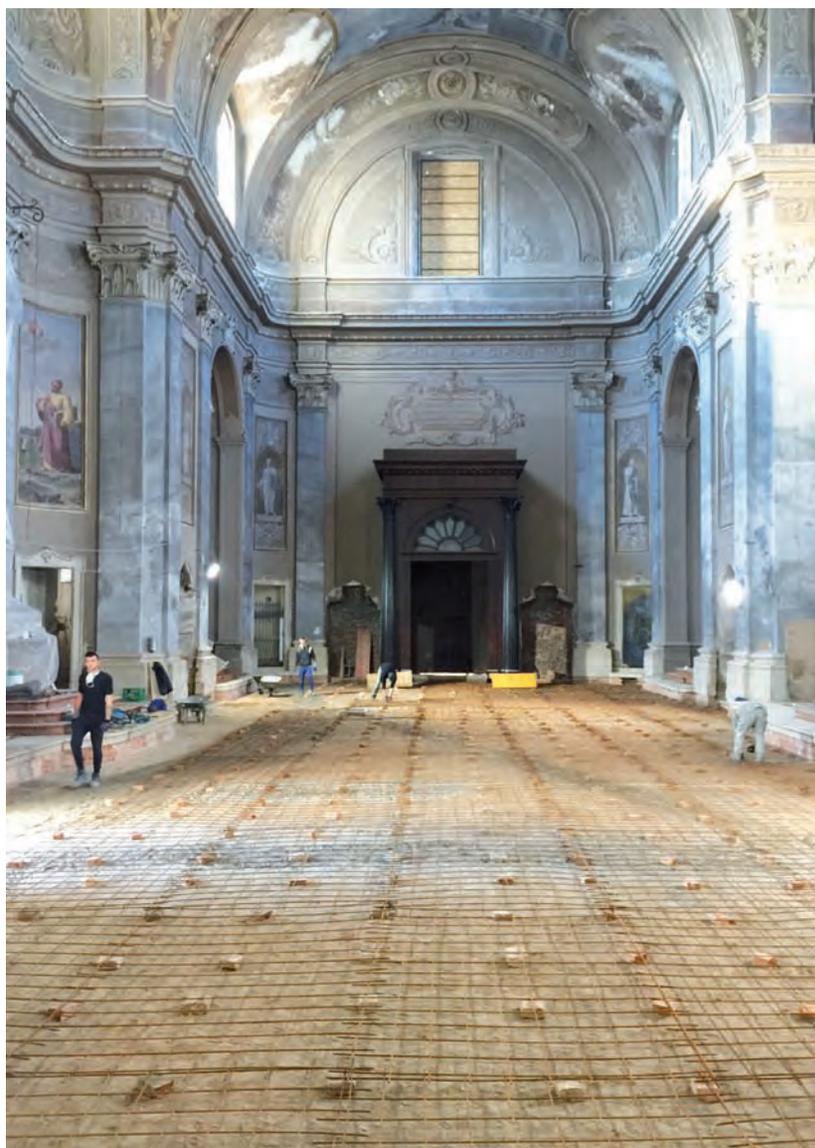
I lavori per il restauro della nostra parrocchiale sono iniziati e proseguono secondo la tabella di marcia senza intoppi. Dall'inizio ad oggi si è provveduto all'allestimento del cantiere, allo smontaggio e trasporto presso la sede del restauratore degli arredi lignei fissi e mobili, alla protezione con teli in polietilene degli altari, delle pale, dell'organo e del pulpito, al fine di evitare che le polveri prodotte dalle lavorazioni possano danneggiarli; si è poi proceduto alla realizzazione delle sottomurazioni degli altari laterali, delle lesene e della bussola d'ingresso, mentre ora si sta procedendo alla demolizione del pavimento della navata ed alla rimozione, pulitura e temporaneo accatastamento delle tavole in cotto che saranno posate al termine dell'esecuzione dei pavimenti.

A quanti hanno partecipato e parteciperanno alla raccolta dei fondi necessari va il ringraziamento per aver aperto il cuore (e il portafoglio) con generosità. I nostri "padri" l'hanno edificata con amore e fatica, noi siamo chiamati a riparare i danni del tempo al fine di godere del patrimonio culturale e artistico ricevuto per trasmetterlo ai nostri figli, nipoti e pronipoti.

A fronte di una spesa prevista di € 825.740,00 (già conteggiato l'imprevisto dovuto alla sottomuratura degli altari laterali, delle lesene e della bussola d'ingresso), sono stati pagati acconti pari a € 113.300,00, restano pertanto da saldare, salvo ulteriori imprevisti, € 712.440,00.

Il Consiglio Parrocchiale Affari Economici (CPAE)

Queste le offerte raccolte al 30 novembre 2019



OFFERTE PERVENUTE

parziale al 31 agosto € **385.493,31**

- Offerta Il domenica di sett/ott/nov 2019	€	7.740,49
- Contrada Incidella	€	900,00
- Vendita fiori	€	230,00
Off. Charity Shop Chic	€	255,00
- Volley 96 Gottolengo	€	1.210,97
- Offerta n.n.	€	4.300,00
- Offerta n.n.	€	1.000,00
- Offerte varie	€	2.565,00
- Offerta da famiglia	€	1.000,00
- Offerte Coro	€	800,00
- Offerta classe 1952	€	50,00
- Offerte AVIS	€	500,00
- Off. Protezione Civile	€	200,00
- Offerta Bella Età	€	645,00
- Da pranzo collaboratori parrocchia	€	350,00

parziale al 30 novembre € **407.239,77**



A piccoli passi verso la santità

Quest'anno per prepararci alla solennità di Tutti i Santi ci siamo messi in cammino “a piccoli passi verso la Santità”.

Con l'aiuto dei bambini e ragazzi dell'Iniziazione Cristiana, dei preadolescenti e degli adolescenti abbiamo fatto memoria del nostro Battesimo, chiesto perdono per le nostre colpe, pregato e ascoltato la Parola di Dio.

Provocati dalla parole di papa Francesco abbiamo riflettuto sulla santità, che “non è qualcosa che ci procuriamo noi, che otteniamo noi con le nostre qualità e le nostre capacità. La santità è un dono, è il dono che ci fa il Signore Gesù, quando ci prende con sé e ci riveste di se stesso, ci rende come Lui”.

I catechisti



Rinnovo delle promesse battesimali



Domenica eravamo un po' agitati perché dovevamo leggere la preghiera. Quando abbiamo rinnovato le promesse battesimali ci siamo tranquillizzati e ci siamo sentiti felici.

Giovanni, Jacopo, Pietro

Domenica mi sono sentita agitata perché avevo il rinnovo delle promesse battesimali. Quando è finita la messa mi sono sentita felice perché ho detto "sì" a Gesù.

Alessia

In chiesa eravamo emozionatissime. Quando abbiamo letto la preghiera per il rinnovo delle promesse battesimali eravamo un po' ansiose, ma poi ci siamo sentite felici.

Anna e Victoria

Domenica eravamo emozionante perché c'era il rinnovo delle promesse battesimali. Durante la messa è stato battezzato anche un bambino di nome Massimo.

Alcuni di noi durante il Battesimo hanno portato a don Arturo i segni del battesimo, altri hanno letto le preghiere.

Amelia, Debora, Silvia

Domenica 24 Novembre abbiamo rinnovato le promesse battesimali e durante la Messa è stato battezzato un bambino di nome Massimo.

Noi eravamo un po' agitate.

Benedetta, Giulia, Maria, Silvia

Domenica abbiamo rinnovato le promesse battesimali. Noi eravamo agitate. Alcuni nostri compagni hanno portato a don Arturo i segni del Battesimo. Abbiamo visto anche il battesimo di un bambino.

Elena, Francesca, Martina

Domenica durante la Messa ci siamo sentiti agitati. Quando abbiamo rinnovato le promesse del Battesimo ci siamo sentiti felici e ci siamo tranquillizzati.

Francesco, Leonardo, Marco

Domenica 24 Novembre abbiamo rinnovato le promesse del Battesimo. Abbiamo recitato una preghiera mentre tenevamo in mano una candela, proprio come ha fatto il papà nel giorno del nostro battesimo.

All'inizio della messa eravamo molto agitati ma poi ci siamo tranquillizzati.

Ci siamo anche divertiti guardando Massimo, il bambino battezzato durante la messa, perché continuava a sorridere.

Federico, Gabriele, Manuel, Mattia, Paolo, Tommaso



Il Seminario: alla scuola del Maestro

Ore 6.30. La sveglia suona e inizia la giornata. Ci troviamo tutti in cappella. In seminario è così che prende avvio la vita ordinaria: davanti al Signore preghiamo le lodi e affidiamo tutto noi stessi alla sua bontà e provvidenza. Solo alcuni anni fa questa vita mi sarebbe sembrata impensabile. Ma il Signore sa scrivere diritto anche sulle righe storte. Insieme ad altri cinque compagni di viaggio sto vivendo il cammino che, a Dio piacendo, mi porterà a ricevere il sacramento dell'ordine. Una vocazione che deve essere sempre più compresa e riletta alla luce della Parola di Dio e delle esperienze di vita che in questi anni ci hanno coinvolto. Un cammino necessita di alcuni punti imprescindibili, se vuole raggiungere la meta desiderata. Ripensando al mio cammino personale, che dalla parrocchia di Palosco mi ha portato (era il 2014) a entrare nel seminario di Brescia, potrei riassumere tutto con quattro punti che sto continuando a coltivare.

1. Spiritualità. Non si capisce cosa il Signore chiede se non resto in relazione con Lui, se non coltivo la necessaria fiducia e l'indispensabile affidamento a quanto ogni giorno il suo amore suscita nei nostri cuori. Solo se si impara a pregare e si persevera nel farlo si può capire il progetto di Dio sulla nostra vita. Per aiutare questo discernimento la Chiesa ha pensato di sostenerci con un sacerdote interamente dedicato alla custodia della nostra vita spirituale.

2. Umanità. Non si può essere buoni e bravi sacerdoti se non si cresce costantemente nella vita fraterna e nella condivisione del cammino fatto. In seminario, ancor più che in parrocchia, si vive insieme, si frequentano gli stessi spazi e le stesse attività formative, ci si conosce e si impara a convivere. Ci si deve sentire in cammino comunitario, perché è stando con gli altri che capisco come sono veramente, e posso correggermi e lasciarmi aiutare da quello che non vedo, ma che altri mi sanno indicare.

3. Studio teologico. Ogni mattina la scuola ci attende. Non basta una fede sentita ma non capita. Chi è chiamato a aiutare gli altri nel cammino di fede deve conoscere meglio quello che la storia, la tradizione, il pensiero cristiano hanno prodotto attorno alle grandi questioni religiose, per non parlare dell'approfondimento della Sacra Scrittura, del Diritto canonico e della liturgia.

4. Pastorale. Ogni fine settimana ciascun seminarista vive in una parrocchia della diocesi alcuni momenti di impegno nella comunità, dal catechismo alle attività oratoriane, dai gruppi giovani e adolescenti a gruppi di vario tipo. È molto bello sentirsi accolti e accompagnati da tanti sacerdoti e laici che con le loro preghiere e opere ci ricordano la gioia dell'essere al servizio del Vangelo.

Cosa manca? Direi la cosa più importante: il fatto che non possiamo, non dobbiamo sentirci estranei, i cristiani non possono esserlo.

Sentiamoci quindi uniti nella preghiera (che da parte nostra non mancherà), e nella testimonianza di vita cristianamente vissuta. In effetti i quattro punti riguardano anche il cammino di tutti, non solo quello di qualche "privilegiato". Il Signore Gesù, che mai è lontano dalla sua Chiesa, saprà come far germogliare il seme di tante altre vocazioni alla vita buona del Vangelo anche tra i giovani di oggi. Ognuno si senta coinvolto! Al resto penserà il Signore.

Attilio Vescovi



Eventi della parrocchia...



Nave, 1 settembre 2019
Rinnovo della professione
temporanea di Andrea Dancelli
nella famiglia salesiana

*Che tu possa essere
un sano esempio
di vita cristiana
per tutti,
auguri!*



Avvento: Buongiorno Gesù



Sabato 28 settembre 2019 serata in musica in Oratorio animata dagli amici della "The brother Band".



Domenica 29 settembre 2019 lancio dei palloncini per iniziare in allegria e con gioia il cammino di catechesi

Moriremo tutti

Essere o non essere, credere o non credere

Mai nessuno è tornato da via Roma! MA Ötalenc sa dis isé. Al numero 1 della via in questione – per chi non lo sapesse – si trova il cimitero. È un senso unico, un approdo senza ripartenza, un punto fermo, la fine, the end! Che tu creda o no non cambia nulla, tanto, prima o poi, moriremo tutti. E allora, meglio saltare in groppa al presente, alle emozioni forti, ai desideri di qualunque natura e foggia essi siano. Una manciata di secoli fa un tale inventava il *carpe diem*, senza rendersi conto del marasma che l'espressione avrebbe scatenato da lì in poi; perché ogni lasciata è persa, *di doman non c'è certezza*. E poi, la giovinezza? *Che si fugge tuttavia*, quindi...? Meglio che *chi vuol esser lieto, SIA!* È curioso come l'aggredire la vita e l'ineluttabilità della morte siano realtà così vicine. Da sempre, la questione ha ispirato poeti, scrittori, filosofi e uomini d'arte in genere. Anche oggi è così ma con un colore particolare sullo sfondo: il nichilismo. È una parola che deriva dal latino *nihil*: il nulla. È un'assenza totale, una strada che salta nel vuoto, il buio pesto senza alcuna luce. Vivi ora perché poi muori e vai sottoterra. Un pessimismo profondo e subdolo al quale **manca** una speranza, un'aspettativa per il futuro che renda un significato profondo alle nostre azioni; ma non è ancora sufficiente. In realtà manca **la** speranza, quella che discende direttamente dalla fede, dal desiderio di

vivere in comunione con il nostro Dio, dalla prospettiva della vita eterna. Un'apertura dell'oggi, del quotidiano, che possa donare un sapore differente al vivere. Tutti andremo in via Roma, è vero, anzi: è indispensabile. Ho scritto *indispensabile* e non *inevitabile* proprio perché fede e speranza trasformano la fine nel *dies natalis*, un nascere alla vita nuova a tu per tu con Dio. Un punto di vista cristiano che è l'opposto del nichilismo. Adesso arriverà il Natale ed è meraviglioso celebrare una nascita, un bambino che viene alla luce. Un momento che abbiamo vissuto tutti, un momento di gioia, un atto creativo che riempie il cuore. Il Verbo Incarnato... La speranza non resta un vuoto desiderio o una fumosa aspettativa verso un indefinito mondo migliore. Quel bambino, la fede ce lo dice, morirà anche lui, perché vero uomo. Ma risorgerà perché vero Dio. Questo cambia tutto e, caro Lorenzo il Magnifico, devo contraddirti, non è vero che *di doman non c'è certezza*: ci aspetta un'eterna giovinezza.

Chiudo modificando la frase – l'ho sottolineata così la troverete subito – scritta all'inizio dell'articolo: che tu creda o no cambia... tutto, eccome! E il nulla, il nichilismo intendo, beviamocelo con lo spumante, assieme ad una buona fetta di panettone, con l'uvetta e i canditi. Dio ci ama!

Buon Natale a tutti e siate felici, mi raccomando!

Andrea Milzani



Pellegrinaggio in Terra Santa

Quale gioia, quando mi dissero: “Andremo alla casa del Signore!”.

Così inizia il salmo 121 (122) e così è iniziato il nostro pellegrinaggio verso la Terra Santa. Con la gioia di poter vedere i luoghi di Gesù e di camminare dove ha camminato Lui. Un viaggio lungo ma indimenticabile per la bellezza del posto e per le emozioni provate.

Prima tappa, fuori programma ma una gradita sorpresa: visita al santuario “Stella Maris” sul Monte Carmelo, dove è nato l’ordine Carmelitano e da dove è possibile godere di un bellissimo paesaggio.

Bellissima anche la Basilica dell’Annunciazione, con quadri e icone (raffiguranti la Vergina Maria) provenienti da tutto il mondo. Emozionante vedere la “tomba del Giusto” e suggestivo il martedì sera il rosario in processione dalla Basilica dell’Annunciazione alla chiesa di San Giuseppe, in cinque lingue, che si conclude presso la casa dove ha vissuto la Sacra famiglia, con la possibilità di baciare l’icona di San Giuseppe portata in processione.

Un po’ più difficile da vedere, a Betlemme, la grotta della natività; ciò a causa del flusso dei pellegrini e delle tante celebrazioni anche degli or-

Una bellissima esperienza spirituale ricca di emozione, di momenti di fede, di percezione della presenza dello Spirito Santo e di stimolo per testimoniare in famiglia e alle persone che si incontrano la forza e l’aiuto che lo Spirito Santo ci può dare se a lui ci affidiamo.



Gesù ci invita a diventare come Lui, ad amare e a perdonare. Il cammino necessario per raggiungere la santità, la salvezza, la pace e ad incontrarlo senza timore, senza paura abbandonandoci a un abbraccio misericordioso.

Un desiderio
Abbiamo sperato
che accompagna
gioia, di presenza
an
e

Santa sulle orme di Cristo



onare,
per
salvezza,
za timore e
ci al Suo
oso.

desiderio a lungo coltivato.
no sentita viva la presenza di Gesù
ompagna e “coccola” con sensazioni di
di pace, da “paradiso” che continuano
anche adesso con pensieri sereni
e assolutamente positivi.

todossi. Ma ce l'abbiamo fatta, sveglia alle quattro per poter partecipare alla S.Messa delle cinque e per poter vedere e baciare il luogo dove è nato Gesù. Che gioia!

Anche per vedere la tomba vuota di Cristo abbiamo dovuto sudare un po', ma dopo un'ora e mezza di coda siamo arrivati alla meta. Una visita veloce, purtroppo, ma densa di emozioni e di preghiera.

Il pellegrinaggio è stato ricco di riflessioni, curate da Fra Giancarlo Paris e ricco di tante testimonianze: le suore dell'Istituto “*Effetà Paolo VI*” di Betlemme, una scuola specializzata per la rieducazione audiofonetica dei bambini audilesi residenti nei Territori Palestinesi (dove si è recata anche la delegazione di Brescia con il vescovo Tremolada e il sindaco Del Bono); le suore del “*Caritas Baby Hospital*”, l'unico ospedale specializzato solo in pediatria in tutta la Cisgiordania; *Fra Ibrahim Faltas* presente nella basilica della Natività quando avvenne a Betlemme l'assedio dal 2 aprile al 10 maggio 2002 durante la cosiddetta seconda intifada.

Significativo anche l'ultimo saluto a Gerusalemme, da un terrazzo dove è possibile vedere tutta la città.

I pellegrini

Si tocca con mano la sofferenza di non riuscire a trovare una convivenza serena e giusta tra ebrei, palestinesi e cristiani. Il dono della pace che Gesù offre a tutti non è accolto, capito e vissuto con animo fraterno.



Crocifisso



A proposito del Crocifisso nelle scuole, oltre 30 anni fa Natalia Ginzburg, ebrea atea, scrisse un articolo sul crocifisso che merita oggi di essere riletto.

Il titolo era: **«Quella croce rappresenta tutti»**

[...] Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. E' l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo "prima di Cristo" e "dopo Cristo". O vogliamo forse smettere di dire così? Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. E' muto e silenzioso. C'è stato sempre. Per i cattolici, è un simbolo religioso. Per altri, può essere niente, una parte del muro. E infine per qualcuno, per una minoranza minima, o magari per un solo bambino, può essere qualcosa di particolare, che suscita pensieri contrastanti. I diritti delle minoranze vanno rispettati. Dicono che da un crocifisso appeso al muro, in classe, possono sentirsi offesi gli scolari ebrei. Perché mai dovrebbero sentirsi offesi gli ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un perseguitato, e non è forse morto nel martirio, come è accaduto a milioni di ebrei nei lager? Il crocifisso è il segno del dolore umano. La corona di spine, i chiodi, evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo. Per i cattolici, Gesù Cristo è il figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo.

Chi è ateo, cancella l'idea di Dio ma conserva l'idea del prossimo. Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede, per il prossimo, per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine. E' vero, ma il crocifisso li rappresenta tutti. Come mai li rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei, neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà fra gli uomini. E di esser venduti, traditi e martoriati e ammazzati per la propria fede, nella vita può succedere a tutti. A me sembra un bene che i ragazzi, i bambini, lo sappiano fin dai banchi della scuola. Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi

è accaduto o accade di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero. Tutti, cattolici e laici portiamo o porteremo il peso, di una sventura, versando sangue e lacrime e cercando di non crollare. Questo dice il crocifisso. Lo dice a tutti, mica solo ai cattolici. Alcune parole di Cristo, le pensiamo sempre, e possiamo essere laici, atei o quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente. Ha detto "ama il prossimo come te stesso". Erano parole già scritte nell'Antico Testamento, ma sono divenute il fondamento della rivoluzione cristiana. Sono la chiave di tutto. Sono il contrario di tutte le guerre. Il contrario degli aerei che gettano le bombe sulla gente indifesa. Il contrario degli stupri e dell'indifferenza che tanto spesso circonda le donne violentate nelle strade. Si parla tanto di pace, ma che cosa dire, a proposito della pace, oltre a queste semplici parole? Sono l'esatto contrario del modo in cui oggi siamo e viviamo. Ci pensiamo sempre, trovando esattamente difficile amare noi stessi e amare il prossimo più difficile ancora, o anzi forse completamente impossibile, e tuttavia sentendo che là è la chiave di tutto.

Il crocifisso queste parole non le evoca, perché siamo abituati a veder quel piccolo segno appeso, e tante volte ci sembra non altro che una parte del muro. Ma se ci viene di pensare che a dirle è stato Cristo, ci dispiace troppo che debba sparire dal muro quel piccolo segno. Cristo ha detto anche: "Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati". Quando e dove saranno saziati? In cielo, dicono i credenti. Gli altri invece non sanno né quando né dove, ma queste parole fanno, chissà perché, sentire la fame e la sete di giustizia più severe, più ardenti e più forti [...].

Andare a Messa

La lettera pastorale del nostro Vescovo Pierantonio «Nutriti dalla bellezza – celebrare l'Eucaristia oggi» mi ha fatto riflettere sul motivo che spinge il cristiano ad andare a messa oggi e a condividerla con voi che leggete il nostro bollettino parrocchiale. Eccovi la mia riflessione.

Ma cosa vuol dire “andare a messa”?

Io mi muovo non per adempiere ad un dovere, ad una tradizione, ma per andare a rivivere un mistero, un segreto rivelato, a far memoria di un avvenimento accaduto tanto tempo fa: la morte di Gesù annunciata durante l'Ultima Cena, vinta con la sua Risurrezione e attualizzata **ora** nella celebrazione liturgica della S. Messa.

«Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e disse loro: ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione». (Lc 22, 14-15). Gesù questa cena l'ha pensata da tempo, si è mosso per prepararla infatti ha dato una precisa indicazione a Pietro e Giovanni che chiedono dove dovevano prepararla: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate. Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.» (Lc 22,10-13). L'ha desiderata e quindi preparata questa cena di Pasqua. Il significato di questa cena sta tutto nella parola “Pasqua” che allude all'agnello elementare essenziale per far memoria dell'ultima cena prima della liberazione dalla schiavitù. E' la rivelazione dell'amore di Dio per il suo popolo, della sua potenza liberatrice perché ha piegato il faraone, potenza che si manifesta con amore che libera per questo ci deve essere un memoriale, una celebrazione liturgica che sarà chiamata Pesach (Pasqua). E' questo che Gesù vuol rivivere con i suoi discepoli, ma è qui che gli dà un significato nuovo.

“E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi.» (Lc 22, 17-20).

Gesù anticipa l'evento della sua morte e risurrezione e lo trasforma in un rito in cui si fa memoria di quanto accaduto e che noi viviamo nella celebrazione eucaristica (rendimento di grazie) reso attuale da Dio perché Dio non ha tempo.

“Rese grazie”, il termine deriva dal greco “eucharistò”, (‘ringrazio, rendo grazie’) da qui Eucaristia, ovvero rendimento di grazie. Ecco allora che “andare a messa” significa andare a rendere grazie a Dio per aver donato la sua vita per la nostra salvezza, per aver stipulato con noi, con me, una nuova alleanza di amore.

«Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.» (Lc 22,21-23).

La morte di Gesù diventa una sua decisione, Egli trasforma la sua morte in croce in un dono della sua vita: IO, Gesù decido qui adesso di dare la mia vita per voi, la conferma è la notizia del tradimento senza dire chi lo tradirà; IO, Gesù so chi è ma non tu non temere non sei tu con il tuo tradimento che mi uccide ne coloro che lo hanno già deciso, ma sono IO che decido di dare la mia vita per amore; IO decido liberamente di dare la mia vita per voi.

E' questo amore che può essere rivissuto e lo puoi far rivivere ogni volta che tu decidi di “andare a messa”.

Silvana Martinelli





NOVENA DI NATALE

Andiamo incontro a Gesù che viene

Nella settimana dal 16 al 23 dicembre vivremo la novena di Natale che pur non essendo “preghiera ufficiale” della Chiesa, costituisce un momento molto significativo nella vita delle nostre comunità cristiane.

Ogni sera ognuno di noi partirà dalla propria casa con in mano una candela accesa e si incamminerà per giungere alle ore 20.30 al luogo indicato per un momento di preghiera in attesa della venuta di Gesù.

La Luce del mondo sta per nascere, andiamogli incontro con gioia.

Lunedì 16 dicembre la preghiera sarà animata dalla “**Contrada della croce**” ed il luogo di incontro si terrà presso il presepe allestito alla Madonna del Buon Consiglio.

Martedì 17 dicembre la preghiera sarà animata dalla “**contrada dell’Incidella**” ed il luogo di incontro si terrà presso il presepe allestito al Santuario della Madonna Incidella.

Mercoledì 18 dicembre in chiesa a San Girolamo si terrà la liturgia penitenziale per prepararci al Santo Natale.

Giovedì 19 dicembre la preghiera sarà animata dalla “**Contrada del Tredone**” e il luogo d’incontro si terrà presso il presepe allestito nel chiostro di San Girolamo.

Venerdì 20 dicembre la preghiera sarà animata dalla “**Contrada Oratorio/San Benedetto**” ed il luogo di incontro si terrà presso il presepio in Via Roma

Lunedì 23 dicembre la preghiera sarà animata dalla “**Contrada del Centro Storico**” ed il luogo di incontro sarà presso il presepio allestito presso il Centro Anziani.



Presepi di contrada

Sostare in preghiera davanti al presepe significa riappropriarsi di sentimenti e simboli di una tradizione millenaria e contemplare quanta speranza c'è in quella gente semplice e generosa che si raccoglie stupita intorno a un bambino. Un Dio che nasce nomade - in una mangiatoia, accudito da due genitori profughi e da una folla di poveri - ha molto da dire agli uomini e alle donne del terzo millennio. Il Creatore diventato creatura adempie una grande promessa: spogliarsi della propria divinità per condividere in tutto e per tutto le sorti dell'umanità.

Anche quest'anno si rinnova la tradizionale preghiera presso i presepi di contrada secondo il calendario sotto riportato. Vi invitiamo a visitare gli allestimenti realizzati con tanta cura e amore dai contradaioi e a partecipare alla preghiera.

«Lasciamoci toccare dalla tenerezza che salva. Avviciniamoci al Dio che si fa vicino. Fermiamoci a guardare il presepe!» Papa FRANCESCO.



VENERDI' 27 DICEMBRE 2019

- ★ Presso il presepio allestito dal **“Gruppo Anziani”** nel giardino del Comune alle ore 16,00
- ★ Presso il presepio allestito in Piazza XX Settembre dall' **“Associazione genitori felici a piccoli passi”** alle ore 17,00
- ★ dalla **“Contrada Incidella”** dinanzi al Santuario della Madonna dell'Incidella alle ore 20,00.

LUNEDI' 30 DICEMBRE 2019

- ★ Presso il presepio allestito dalla **“Contrada Tredone”** presso il chiostro di S. Girolamo alle ore 15,30
Seguirà poi la preghiera presso il presepio allestito al **“Bar Terrazza Sormani”** in Via Cadorna.
- ★ Presso il presepio allestito dalla **“Contrada Incidella”** presso la Santella di S. Madre Teresa alle ore 20,00

GIOVEDI' 02 GENNAIO 2020

- ★ Presso il presepio allestito dalla **“Contrada Croce”** presso la Santella della Madonna del Buon Consiglio alle ore 15,00

VENERDI' 03 GENNAIO 2020

- ★ Presso il presepio allestito dalla **“Contrada Oratorio/San Benedetto”** in Via Roma 13 alle ore 18,00.



CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Scrivete il Vescovo Pierantonio nella sua lettera pastorale “NUTRITI DALLA BELLEZZA – Celebrare l’Eucaristia oggi”: «il memoriale di Gesù non è un semplice ricordo. Non è una nobile cerimonia che rievoca un evento del passato, cercando di impedirne l’oblio. La celebrazione eucaristica è esperienza perennemente attuale di quell’evento di salvezza che è la morte in croce del Figlio di Dio, anticipato nella sua libera decisione di offrire se stesso. Da questa decisione dell’ultima cena sorge l’atto liturgico che è il suo memoriale, gesto che i suoi discepoli sono invitati a celebrare fino al giorno del suo ritorno (cfr. Mc 14,25). [...] Nella celebrazione eucaristica noi facciamo dunque memoria di questa vittoriosa condiscendenza di Cristo [...]. Sarebbe molto triste considerarla semplicemente una pratica religiosa – per quanto importante – richiesta alla nostra buona volontà. La prospettiva dell’osservanza non potrà mai essere adeguata a questo dono meraviglioso. L’Eucaristia è il rovelo ardente dell’amore di Cristo per noi, perenne manifestazione della sua forza trasfigurante. Al rovelo ardete non può che corrispondere un cuore ardente.”

Alla luce di queste considerazioni i Centri di Ascolto della Parola di questo anno pastorale saranno incentrati sull’Eucaristia. Su ispirazione dei miracoli Eucaristici che si sono verificati nei secoli, riscopriremo la bellezza e la gioia di celebrare l’evento più significativo della nostra fede: fare memoria dell’ultima cena, perché è durante questa cena che Gesù anticipa la sua libera decisione di donare la sua vita per l’umanità. È nella celebrazione Eucaristica che Gesù si fa presente sull’altare come pane spezzato per noi, per la nostra salvezza.

Questo il programma degli incontri in Avvento:

27 novembre: Miracolo Eucaristico di Bolsena - riflessione sul Vangelo di Giovanni 6,1-15

04 dicembre: Miracoli Eucaristici di Firenze – riflessione sul Vangelo di Giovanni 6,24-35

11 dicembre: Miracolo Eucaristico di San Mauro La Bruca (SA) - riflessione sul Vangelo di Gv. 6,51-58

18 dicembre: celebrazione penitenziale

Questo il programma degli incontri in Quaresima:

04 marzo: Miracolo Eucaristico di Ferrara

11 marzo: Miracolo Eucaristico di Lanciano

18 marzo: Miracolo Eucaristico di Cascia

25 marzo: Miracolo Eucaristico di Veroli

01 aprile: Celebrazione penitenziale

Come smettere di inquinare, essere premiati ed aiutare gli altri

In un periodo storico in cui l’emergenza ambientale è sotto gli occhi di tutti viene spontaneo chiedersi cosa ognuno di noi possa fare, concretamente, per l’ambiente. Oggi è possibile contribuire in maniera attiva a ridurre l’inquinamento senza cambiare le proprie abitudini e soprattutto essere premiati, ma spesso non ne siamo a conoscenza, ecco perché è importante essere informati.

La scelta etica di non inquinare dovrebbe essere retribuita: non inquinare, ti premio, inquinare paghi.

Troppo bello per essere vero? Invece è realtà.

Far del bene all’ambiente non cambia le nostre abitudini, anzi le migliora permettendoci di aiutare gli altri.

Ti piacerebbe aiutare? Ti piacerebbe inquinare di meno? Ti piacerebbe guadagnare facendo tutto questo? Vieni a scoprirlo giovedì 23 Gennaio, alle ore 20:30, presso il salone dell’Oratorio, insieme potremo imparare come far del bene al pianeta, far del bene a noi stessi e far del bene agli altri sia estremamente semplice.

Diego

Gita a Ferrara

domenica 17 maggio



Ritrovo alle ore 8,00 davanti all'Oratorio e sistemazione in pullman GT.

Sosta lungo il percorso. Arrivo a Ferrara e celebrazione della Santa Messa alle ore 11,00 nella chiesa di Santa Maria in Vado, chiesa nella quale sarebbe avvenuto il Miracolo Eucaristico del 1171.

Pranzo al ristorante. Nel pomeriggio incontro con la guida e visita al centro storico della bella città, in particolare: il tour delle Cinte Murarie e la città medioevale col Castello Estense (interno), la Cattedrale, il Ghetto ebraico e i quartieri medioevali; la città rinascimentale con il Palazzo dei Diamanti (esterno).

Al termine, partenza per il rientro a Gottolengo.

La quota individuale di partecipazione è di € 50,00

La quota comprende: Viaggio in pullman GT - Pranzo in ristorante con bevande - Guida mezza giornata al pomeriggio

L'ingresso al Castello Estense costa € 6.00 (deciderete voi se entrare oppure no)

Le iscrizioni si ricevono entro e non oltre il 30 marzo 2020 presso Uff. Parrocchiale



Tanti auguri alla signora
Agnese Doninelli

che il 16 novembre ha spento 102 candeline
in compagnia della figlia Giusi, il genero Marco
le nipoti Germana e Valeria con pronipoti

Edicola della Contrada

di Paolo Bianchi

La devozione e il senso del sacro sui muri del nostro paese



All'inizio della contrada Garibaldi, sulla sinistra e poco lontano dalla chiesa parrocchiale, si trova una delle edicole religiose più grandi che siano state realizzate nel nostro territorio.

La sua peculiarità sta però nel fatto che, a differenza delle altre, rappresenta Gesù sulla croce così come appare nella penultima stazione della Via Crucis che si trova in chiesa.

E' frutto di un'idea del sig. Milzani Silvano che nel 1982, quando è stato ristrutturato l'edificio, ha dato l'incarico al pittore imbianchino Domenico Gazza di eseguire il dipinto su un foglio di masonite che coprisse l'affresco originale, su muro, del quale si ve-

devano solo alcuni segni.

La forma è quella classica: con base diritta che termina ad arco ma, come già detto, le dimensioni non sono usuali: circa metri 1,20 di larghezza e 2,50 di altezza.

Il dipinto appare come incastonato in una maestosa e composita cornice in cemento che parte da un basamento sorretto da due "barbacani".

Al centro campeggia la grossa croce in legno conficcata su un terreno leggermente tondeggiante; ai suoi piedi sono collocate alcune grosse pietre, sicuramente per mantenerne più stabile la posizione

Da queste pietre spunta, come elemento decorativo, una pianticella verde con fiori; qua

e là piccoli sassi disseminati sul terreno di un colore marrone chiaro.

Sullo sfondo, un raggruppamento piuttosto indistinto di abitazioni richiama la città di Gerusalemme.

Il corpo del Signore, ormai privo di vita, è leggermente piegato alla sua destra, così come il capo sanguinante e circondato dalla corona di spine che si confonde fra i lunghi capelli.

Sui lati del braccio orizzontale della croce appaiono due graziosi angioletti che sembrano spuntare da nuvole appena accennate; il tutto tende a sottolineare una situazione di devoto e sereno raccoglimento.

In alto, sopra la croce, una piccola colomba che effonde i suoi raggi sulla scena.

Si dice che questa immagine abbia dato il nome al vicino bar-trattoria denominato proprio “La colombina”.

Osservando l’edicola dalla strada si nota come ognuna delle due metà si trovi sul muro delle due abitazioni attigue; in realtà dietro la parete sulla quale si trova c’è il vuoto, quasi una “zona franca”.

E’ curioso e nello stesso tempo interessante scoprirne il perchè.

Inizialmente vi era un unico grande caseggiato che venne, in seguito, diviso in due parti: una

acquistata dalla famiglia Lampugnani che costruì una forneria e l’altra dalla famiglia Lucini che ne fece un bar con trattoria.

Erano sorte, però, alcune discordie sul confine che si trascinarono per molto tempo finché, molto probabilmente per un intervento esterno, i proprietari si accordarono sul fatto di lasciare uno spazio vuoto fra i muri confinanti delle due abitazioni.

Proprio in corrispondenza di questa divisoria è stata dipinta l’edicola, con la raffigurazione della colomba. per suggellare la pace raggiunta tra i due contendenti.



Ho sognato la cioccolata per anni

“Ho sognato la cioccolata per anni” è l’autobiografia di Trudi Birger. Nata nel 1927 in una famiglia alto borghese ed ebrea di Francoforte, è costretta ad abbandonare la sua città natale dopo che nel 1934 i tedeschi tentano di ucciderli.

La famiglia, composta da Trudi, Manfred, la madre Rosei e il padre Philip Simon si trasferisce a Memel dove, per sfuggire alla deportazione in Siberia, è costretta a rifugiarsi per 3 giorni nella cella frigorifera di un amico macellaio e, successivamente, a stabilirsi nel ghetto di Kovno. Qui, il padre lavora nell’amministrazione e le due donne di casa puliscono i bagni nell’ospedale vicino. Ogni mattina Trudi viene accompagnata al lavoro dal giovane Alex Benz, soldato tedesco di origini ebraiche, il quale, allorché viene spedito al Fronte Orientale, le regala il suo orologio d’oro, che ella baratterà con del cibo, venendo però scoperta dagli altri soldati.

Il 28 marzo 1944, nel giorno del suo quarantasettesimo compleanno, il padre della protagonista viene ucciso dai nazisti per aver tentato di salvare dei bambini dal massacro. Trudi viene inviata al campo di Stutthof, insieme alle altre donne ed a sua madre, la quale, dopo essere stata inclusa nella lista delle persone condannate alla cremazione, riesce - grazie ad un escamotage della figlia - a sfuggire alla camera a gas; madre e figlia vengono poi spedite al campo di concentramento di Turun, dove i detenuti preparano fossi e trincee per i carri armati. Nel corso dei lavori forzati, Trudi si ferisce e, dopo giorni di agonia, i tedeschi si decidono a ricoverarla in ospedale: lei intuisce, però, che la sua reale destinazione sarà il forno crematorio. Ciononostante, riuscirà ancora a sfuggire alla sorte estrema, ottenendo la grazia dal generale.

Giunge finalmente il tempo della decisiva controffensiva alleata che mette in fuga le forze naziste. Accade così che, sopra una chiatta alla deriva nel mare, ove le ebraiche superstiti erano riuscite a riparare mentre i tedeschi erano in ritirata, si esaudisce la preghiera della protagonista, che insieme alle compagne viene tratta in salvo dagli inglesi.

Terminata la guerra, sia il “soldato” Alex Benz che un altro pretendente, Wulix Zeev, le chiedono di sposarla. Trudi sceglie Zeev e insieme si trasferiscono in Palestina dove lei si dedica al volontariato.

Intorno alla protagonista si agita un mondo spietato, assurdo, crudele; dentro di lei il desiderio di non cedere alla disperazione e di continuare a sognare. Ed è proprio il dolce profumo della cioccolata, a cui allude il titolo del libro (quella cioccolata che tanto le piaceva e che i genitori, pur in ristrettezza economiche, non le avevano mai fatto mancare, portandola ai the danzanti, vestita con abiti di organza e scarpe di vernice, per alleviare la durezza dei tempi), era proprio quel profumo soave che l’avrebbe accompagnata in tutti i momenti più tragici della sua esistenza, come se fosse stato il simbolo di una insopprimibile voglia di vivere.

Questa è dunque la storia, raccontata in prima persona, con cui Trudi testimonia le atrocità e le sofferenze dell’Olocausto, ma anche il coraggio e la speranza che le hanno dato la forza di sopravvivere e di non smettere mai di sognare la libertà.



Luisa Bacchiocchi

Una proposta educativa di valore

L'insegnamento della religione cattolica a scuola



Qualche tempo fa è stato pubblicato un nuovo volume intitolato “*Una disciplina alla prova*”, che si propone come un’indagine accurata sullo stato di salute dell’**insegnamento della religione cattolica** in Italia di fronte alla secolarizzazione e al mutamento delle metodologie e dei percorsi intrapresi dalla scuola; da questo studio dettagliato, che ha coinvolto un campione significativo di insegnanti e di alunni, emerge l’immagine di **una disciplina che mostra di essere ancora oggi molto vitale**, dato che circa il 90% degli studenti decide di avvalersene come preziosa occasione di crescita, e che ci rivela come gli alunni abbiano buone conoscenze sui contenuti sostanziali della Bibbia e una certa consapevolezza etica.

Ma ciò che soprattutto pare interessante rilevare è come i docenti abbiano indicato nella “*volontà di offrire ai giovani una formazione religiosa*” la motivazione più significativa che li spinge a portare avanti con impegno il proprio compito educativo: una scelta che esprime la disponibilità “*a essere presenti in attività formative e in ruoli di responsabilità nel contesto scolastico*”, assumendo funzioni di coordinamento e di aiuto nei confronti dei propri colleghi.

Certamente si tratta di un servizio prezioso, di cui ogni scuola si rende conto giorno dopo giorno, ma che sembra importante poter evidenziare e valorizzare. È una passione, quella degli insegnanti di religione cattolica, che non viene meno neppure di fronte alle tante criticità.

Nell’ultimo messaggio della presidenza della CEI in vista della scelta di avvalersi dell’IRC si afferma che approfittare “*delle opportunità offerte dall’insegnamento della religione cattolica a scuola permette di trovare negli insegnanti delle persone professionalmente molto qualificate, ma anche testimoni credibili di un impegno educativo autentico, pronti a cogliere gli interrogativi più sinceri di ogni persona e ad accompagnare ciascuno nel suo personale e autonomo percorso di crescita*”. Dunque, l’insegnante di religione cattolica è la persona della sintesi tra fede e cultura, tra Vangelo ed esperienza storica, tra necessità degli studenti e aspirazioni delle nuove generazioni. Un compito bello, ma certo non semplice!

Com’è senz’altro noto, l’insegnamento della religione cattolica è **altro rispetto alla catechesi** vissuta in parrocchia, poiché l’*Intesa* del 2012 fra lo Stato e la Chiesa cattolica ribadisce che tale disciplina è impartita “*secondo indicazioni didattiche che devono essere conformi alla dottrina della Chiesa e collocarsi nel quadro delle finalità della scuola*”. In tal senso, frequentare questo insegnamento potrebbe essere utile come formazione culturale anche a chi, pur non essendo cattolico, vuole comprendere meglio la società e la cultura in cui vive; ma per le comunità cristiane, soprattutto, diviene motivo per promuovere la pastorale dello studio e per ribadire che poter imparare qualcosa in più è sempre meglio che non fare nulla.

Come genitori cristiani che vivono il mondo dell’educazione, è importante **promuovere e sostenere la scelta dell’insegnamento della religione cattolica a scuola**, poiché ciò può educare molti studenti a modificare l’immagine ingannevole di un’ora superflua o inutile alla propria formazione scolastica, generata magari dalla comodità di una pausa nella mattinata o di un minore impegno nello studio. L’invito, dunque, è di interrogarsi, come unità pastorali, in merito al **valore scolastico** dell’insegnamento della religione cattolica a scuola oggi come occasione di approfondimento culturale del pensiero cristiano, come spazio per il confronto e il dialogo con l’altro e come luogo di sviluppo dell’intelligenza degli alunni in ambito religioso.

prof. Giovanni Ghidinelli

Responsabile per l’IRC

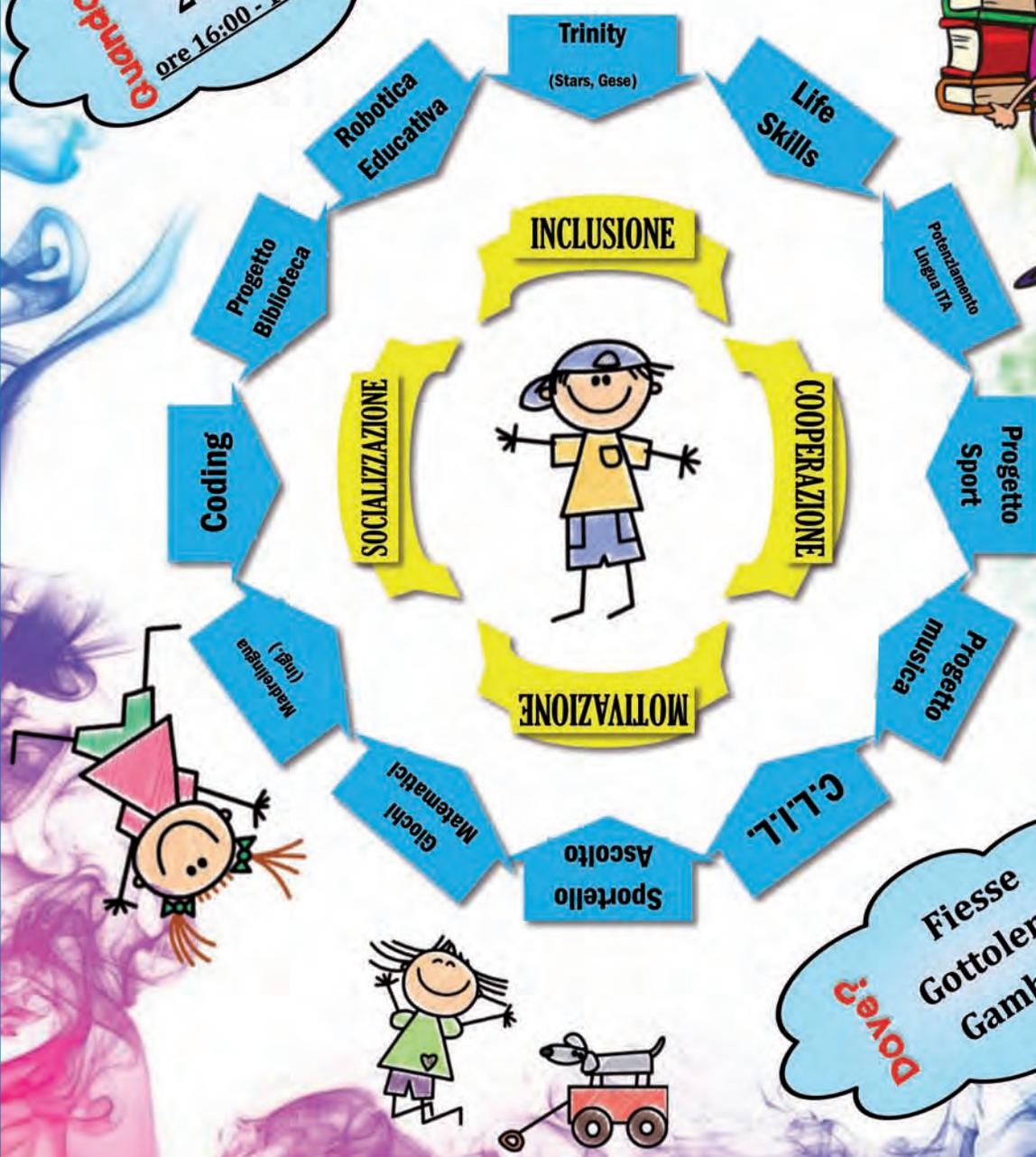
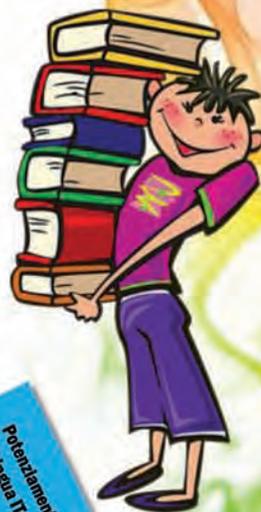
Ufficio per l’Educazione, la Scuola e l’Università

Diocesi di Brescia

ISTITUTO COMPRENSIVO DI GOTTOLENGO

OPEN DAY

Quando
8 gennaio
2020
ore 16:00 - 18:00



Dove?
Fiesse
Gottolengo
Gambara

Istituto Comprensivo di Gottolengo
Plessi di Fiesse, Gambara e Gottolengo
Telefono Segreteria: 030951106 - Posta Elettronica: BSIC899007@istruzione.it

LA PALLAVOLO... NON SOLO UNO SPORT...UNO STILE DI VITA

Oggi si sente sempre più spesso parlare di bambini e adolescenti che non hanno coordinazione, che non sanno fare una capriola, non hanno fiato per correre più di due metri... insomma bambini e ragazzi diventati sempre più sedentari, che hanno la forma del divano e della poltrona sui cui stanno seduti, che sono molto veloci a muovere le dita su un tablet o un cellulare...

Quante critiche dalla società e dagli adulti... quante volte sentiamo i grandi dire frasi tipo "alla sua età ero sempre fuori in cortile a correre" o "non è nemmeno capace di correre dietro a una palla", o ancora "non sa neanche prendere la mira" ...

Anche a scuola spesso l'ora di ginnastica non è presa molto sul serio... compagni sempre più sonnolenti, che scambiano quell'ora come un momento di relax e si impegnano al minimo....

Tutto questo fa rabbia... Sì, avete letto bene... RABBIA!!!

Già perché a scrivere sono adolescenti un po' fuori dall'idea comune di adolescente... sono delle sportive... o meglio ancora... delle PALLAVOLISTE.

La pallavolo non è uno sport facile, come nessuno sport lo è del resto, ma se ti dedichi a quella palla con passione, con forza e coraggio, lei ti ripaga di tutte le fatiche, delle botte, delle delusioni e di tutti i sacrifici che fai per lei.

Giochiamo a pallavolo da quando abbiamo sei anni, sempre nella stessa società, la Juvolley, che allena bambine e ragazze dal mini volley, all'under 12, 13,14,16,18... fino alla serie D.

Pian piano, col passare del tempo, il volley è entrato sempre di più a far parte della nostra vita, ha riempito i nostri giorni, ci ha insegnato a superare le difficoltà, ad accettare le critiche, a capire i nostri errori e i nostri limiti e a cercare di superarli, ad affidarci alle compagne e, allo stesso tempo, a sostenerle... Perché la squadra diventa la tua seconda famiglia, diventa il gruppo dove ridi e scherzi, litighi e piangi, ma poi sai che sulle tue compagne puoi contare... la squadra è il gruppo a cui appartieni... In una società che spinge i giovani, e non solo, a pensare sempre più solo a se stessi, a mettersi in competizione con l'altro, la pallavolo ti fa andare nella direzione opposta, ti fa sentire l'importanza di essere un gruppo, di aiutare e aiutarsi, di stringere legami che ti porterai sempre dentro... Come dice Berruto la pallavolo è uno sport "diabolico ed antistorico: il passaggio come gesto obbligatorio per regolamento in un mondo che insegna a tenersi strette le proprie cose, i propri privilegi, i propri sogni, i propri obiettivi. Non c'è nessuno che può schiacciare se non c'è un altro che alza, nessuno che può alzare se non c'è un altro che ha ricevuto la battuta avversaria."

Ci piace chiudere con le parole di un pallavolista dei nostri giorni, famoso col soprannome di Zar "La pallavolo è unica perché non c'è distanza fra testa e gambe, né fra cuore e anima. La pallavolo è unica perché non c'è distanza neppure fra i sei giocatori in campo e i sei in panchina" e noi aggiungiamo che non c'è distanza neanche con i sei giocatori che stanno al di là della rete, perché la pallavolo ti insegna anche questo... il rispetto per l'avversario... perché quella stretta di mano sotto rete, alla fine della partita, non è una formalità... è un gesto di stima e amicizia verso l'avversario... anche se ti ha appena battuto!!!

Ci rivolgiamo ai bambini e ai loro genitori... non preoccupatevi di non farcela a scuola, di avere troppi impegni... è tutto il contrario... grazie alla pallavolo sarete ancora più organizzate!!!

E allora... venite al palazzetto dello sport... a scoprire questo fantastico sport... i nostri allenatori vi aspettano!!!

Elena e Mara

CORSI MINI VOLLEY

juvolley

juvolley

PALAZZETTO
VIA GRAMATICA
GOTTOLONGO

LUNEDÌ 17,30 18,30
E
MERCOLEDÌ 16,30 17,30

juvolley

ALL TOGETHER
WE CAN SPINE!

Sposi in Cristo

8. *Donatelli Massimo e Tuda Vesilda*

Rinati nel Battesimo



32. **GARGIULO NOEMI**
di Giuseppe e Feretti Laura



33. **BARBIERI SOFIA**
di Andrea e Manenti Sara



34. **OLINI MASSIMO**
di Matteo e Belleri Federica

Attendono la Risurrezione



43. **RICHIEDEI AMORINO**
di anni 90



44. **BOLDRINI IVAN**
di anni 55



45. **LAZZARONI MARIO**
di anni 79



46. **FOSSA ROSA**
di anni 92



47. **CAVALLI MARIA**
di anni 81



48. **CORTELLINI MADDALENA**
di anni 94



49. **CASTELLINI IDA**
di anni 90



50. **MOSCARDI FRANCO**
di anni 77



51. FAVAGROSSA SILENE
di anni 93



52. MAGGI FRANCA
di anni 87



53. BROGNOLI CATINA
di anni 97



54. DONINELLI IOLE
di anni 94



55. ZANGARINI ANNA MARIA
di anni 87



56. RIZZO CATERINA
di anni 82



57. BONANDI BRUNA
di anni 75

Amate e non giudicate.

Ecco la lezione più grande che ho appreso dal rapporto con Ivan. Ad alcuni parrà strano che lo chiami per nome e non papà. Questo perché per la metà della mia vita non è stato presente e per l'altra metà è stato un mezzo disastro: trascorreva settimane senza farsi sentire o vedere, non aveva il minimo senso della responsabilità e spesso mi sono trovata io a fare la parte del genitore, a redarguirlo o a consigliarlo. Non è stato facile crescere nella sua assenza e ancora meno diventare grande nella sua presenza. Qualcuno nel pormi le condoglianze lo ha definito "un uomo imprevedibile, intelligente, capace di ascoltare, astuto e furbo". Ed ha aggiunto "ti amava tanto".

Sicuramente da questa vicinanza ho ricevuto le lezioni migliori che potessi mai imparare.

Ho capito che il mondo non è diviso in buoni o cattivi, come spesso siamo abituati ad etichettare le persone, ma che in ognuno di noi esiste una parte migliore ed una peggiore, anche quando non lo crediamo possibile.

Ho imparato a non giudicare mai le scelte altrui o la vita degli altri, perché non sappiamo di cosa sia fatto il loro percorso, quali fardelli si portino dentro, quali speranze, quali sogni... magari infranti.

Ho appreso che dare le seconde opportunità (ma anche le terze) ci rende migliori, perché chi dona ha tutto da guadagnare.

Ed ho imparato ad amare le persone per ciò che realmente sono, senza volerle cambiare, lasciandole libere di essere se stesse fino alla fine, proprio come ha fatto Ivan.

Perciò vi ripeto: amate e non giudicate.

Gloria Boldrini

LA PARROCCHIA PREPOSITURALE DI GOTTOLENGO

e
L'ORATORIO SAN LUIGI GONZAGA

in collaborazione con
IL COMUNE DI GOTTOLENGO

presentano

la Prova

ideato e diretto da

DAVIDE MANFREDI

con DELIA MILZANI e DOMENICO ZAMBELLI

direttore musicale

ROMANO MANFREDI

LA MAGIA DEL NATALE. AL DI LÀ DEL SIPARIO

TEATRO ZANARDELLI
28^E 29 DICEMBRE 2019
ALLE ORE 21:00

LA PARROCCHIA PREPOSITURALE DI GOTTOLENGO E L'ORATORIO SAN LUIGI GONZAGA IN COLLABORAZIONE CON IL COMUNE DI GOTTOLENGO
PRESENTANO LO SPETTACOLO DI NATALE: LA PROVA IDEATO E DIRETTO DA DAVIDE MANFREDI CON DELIA MILZANI E DOMENICO ZAMBELLI
STEFANO PERCIVALLI ELEONORA FIOLETTI DAVIDE MANFREDI GIANLUCA PUZZI MARIA CRISTINA BILONI ENRICA PASTORIO
ALESSIA BARISON SERENA ZANINI LUCIA SANFILIPPO CON ORNELLA AZZALI E CON DOMENICO ZAMBELLI
CON LA PARTECIPAZIONE DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI DELL'ORATORIO DI GOTTOLENGO E DEL CORETTO PARROCCHIALE DIRETTO DA MATTEO CÈ
CON LA DIREZIONE MUSICALE DI ROMANO MANFREDI E CON IL CORO PARROCCHIALE DI GOTTOLENGO
CON IL CORPO DI BALLO E LE COREOGRAFIE DI SERENA ZANINI E CON I COSTUMI DI ROSA E GIOVANNA TEDESCHI
CON LA COLLABORAZIONE ORGANIZZATIVA DI DON LUCA LORINI E DEI VOLONTARI DELL'ORATORIO E CON LA DIREZIONE TECNICA DI NICOLÒ DAMIANI